

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

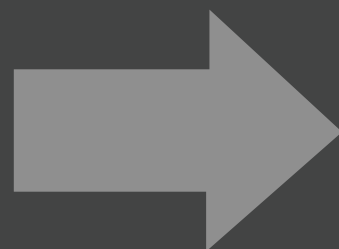
| | |
|-------------------|-------|
| settimanale | 8 € |
| mensile | 25 € |
| trimestrale | 70 € |
| semestrale | 120 € |
| annuale | 175 € |

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





I DUE PALCHI A sinistra il palco della Fenice di Venezia durante il concerto diretto da Myung-Whun Chung. A destra la Wiener al Musikverein con Riccardo Muti che la dirige dal podio



Piera Anna Franini

I CONCERTI DI INIZIO 2018

Da Muti fino alla Fenice Il Capodanno firmato Italia

Il Maestro a Vienna richiama Rossini e Verdi. A Venezia Myung-Whun Chung celebra «il centro mondiale del canto»

Il capodanno in musica più famoso che vi sia? Nessun dubbio. Parlano i numeri: 50 milioni di spettatori appiccicati al piccolo schermo in 93 Paesi, più il sigillo di un'incisione live (cd e dvd) per Sony. È il concerto nella Sala d'Oro - di nome e di fatto - del Musikverein di Vienna, un evento musicale che l'orchestra dei Wiener Philharmoniker ha saputo trasformare in un fenomeno dal forte impatto mediatico, ritorno finanziario e d'immagine. Wiener, insomma, maestri anche nel conciliare le ragioni dell'arte con quelle del botteghino: con i diritti tv campano per un bel po'. Del resto, sono un ente privato, e l'esposizione ai rischi e pericoli imprenditoriali acuisce l'intelligenza.

Per quest'ultima edizione, i Filarmonici di Vienna sono riusciti a strappare un sì, forse l'ultimo, al direttore d'orchestra Riccardo Muti, l'hanno assai corteggiato, ma dall'alto dei 47 anni di collaborazione con i Wiener, 50 dal debutto di carriera, 8 alla testa della Chicago Symphony e 20 al timone del teatro alla Scala, eccetera eccetera, ha accettato di salire su quel podio e per quell'occasione,

tuttavia per la quinta e forse ultima volta. L'avvio dell'anno nuovo - ci spieghi Muti in novembre - lo vorrebbe trascorrere in famiglia. Perché il concerto da Vienna è un evento spumeggiante, ma per gli artisti è fatica pura. «Devi andare a letto presto, studiare pezzi nuovi» e poi c'è la responsabilità di firmare un evento seguito da milioni di persone: cosa difficile da dimenticare quando sali sul podio e impugni la bacchetta. «Il minimo errore non

AL MUSIKVEREIN

Un evento da cinquanta milioni di spettatori in ben novantatré paesi

rimane circoscritto alla platea della sala. Il programma, poi, non è semplice come si crede. I valzer spesso sono virtuosistici, i corni molto esposti...» (Muti). Ma chissà, forse il Maestro ci ha ripensato. Ora sembra meno convinto dell'addio al concerto da Vienna. Quella macchina perfettamente oliata che sono i Wiener, condotta dal pilota-Muti, è stata impeccabile come sempre, dopotutto il direttore pareva anche divertirsi. I Wiener un po' teutonici, un po' goderecci, con quelle esitazioni sornione (tecnicamente «rubati») che solo loro riescono a rendere così, hanno fatto scorrere fiumi di champagne musicale. Dunque polke, valzer, frammenti

da operette, un repertorio, perlopiù degli Strauss, che è groviglio di morte e di vita, fatti d'effervescenza macchiata dalla malinconia per la consapevolezza che l'impero asburgico è prossimo alla fine.

Al concerto austriaco, dal 2004 l'Italia risponde con fragranze operistiche: il concerto dal teatro la Fenice di Venezia, anch'esso in scena sul piccolo schermo, in diretta su Raiuno, ovvero in anticipo sulla messa in onda in differita del concerto da Vienna su Rai 2. V(enna) vs V(enezia)? Era la polemicuccia di questi giorni. Per noi conta che il capodanno 2018 abbia parlato italiano. Muti ha instillato anche uno spirito latino nel concerto d'Austria. Ieri

scorrevano un fiume carsico italiano. Ecco l'Italia del *William Tell Galopp*, particolarmente applaudito, e de *Un ballo in maschera Quadrille*: pagine degli Strauss ispirate a Rossini e a Verdi. A metà del programma, spunta un'icona della nostra letteratura medievale con l'*Ouverture to Boccaccio* di Franz von Suppé.

Il Concerto dalla Fenice di Venezia, alla sua quindicesima edizione, è stato affidato alla direzione di Myung-Whun

IN LAGUNA

In scacchiera corali e arie di Bizet e Puccini con la soprano Agresia

Chung, che nell'augurare «Buon Anno» ha ricordato che Venezia è il suo teatro sono i più belli del mondo. E l'Italia «il centro mondiale del canto». Per questo erano protagoniste arie, passi corali e *ouverture* da Gioachino Rossini a Georges Bizet fino a Giacomo Puccini. Solisti, il soprano Maria Agresia e il tenore Michael Fabiano. Una bella vetrina per la Fenice e ancora prima per Venezia che ha spalancato alcuni dei più bei palazzi, Ca' d'Oro, Ca' Giustinian e Ca' Rezzonico, ospitando le danze del Corpo di ballo dell'Opera di Roma con le stelle Eleonora Abbagnato e Benjamin Pech. A Venezia s'è aperto con la vitalità debordante del *Preludio* di Carmen di Bizet: gioia di facciata considerando che l'opera chiude con la morte della protagonista. Stesso discorso per il finale: *Va pensiero*, canto d'un popolo oppresso che invoca la patria sì bella e perduta, e *Libiam dai lieti calici* dalla *Traviata*, altra tragedia per musica. Come a Vienna, anche nella Laguna le bollicine d'inizio anno ricordano che la musica è vita e in quanto tale fatta di gioia e di lutti, di vette e precipizi. Offre voli ma plana sulla terra.

GLI SHOW DI FINE ANNO IN TV

In 10 milioni per il «countdown» Rai ancora con Al Bano e Romina

Successo per lo spettacolo tradizionale di Amadeus da Maratea

■ Sì, certo, lo hanno visto in tanti, e allo scoccare di mezzanotte c'erano quasi dieci milioni di persone per il «countdown», però festeggiare l'anno che arriva ancora con Romina e Al Bano come trent'anni fa mette un po' tristezza. Nulla contro la coppia musicalmente riunita, però magari si vorrebbe vedere qualcosa di più moderno anche nel tradizionale show di fine anno. Certo, gli spettatori che si sorbiscono tutto lo show dell'ultimo dell'anno sono in gran parte anziani e a loro va giustamente tutta l'attenzione della tv di Stato. Almeno non si sono sentite bestemmie e il conto alla rovescia non è cominciato prima come accade due anni fa, errore che costò il licenziamento di un capostruttura. Brividi solo per la gaffe di Patty Pravo che ha fatto gli auguri sbagliando il secolo con un fantastico «Buon 1918»... Dunque, *L'Anno che verrà*, lo show con-



«L'ANNO CHE VERRÀ» Amadeus

dotto da Amadeus in diretta da Maratea, è stato visto in media da 5 milioni 536 mila persone per uno share del 35,4%. Allo scoccare della mezzanotte ha raggiunto il 54,4% di share. «Impegno, qualità, attenzione alle famiglie. È questa la ricetta del Capodanno Rai. Uno spettacolo che è entrato in tutte le case degli italiani con leggerezza, con

amicizia, con la voglia di accompagnare l'Italia intera al nuovo anno», ha commentato il direttore di Raiuno Angelo Teodoli. «Sono felicissimo, un risultato che va al di là delle più rose attese, avrei firmato per uno share come quello dello scorso anno», si associa Amadeus.

Sulla rete rivale Canale 5, il «Wind Capodanno» in musica con Federica Panicucci ha portato a casa il 17,1 per cento di share con 2 milioni 753 mila spettatori. Il Paese per le tradizioni si riunisce attorno al primo canale... **LR**

DI NUOVO A TIMES SQUARE DOPO IL FLOP 2016

Più agile, più brava: il riscatto di Mariah Carey



L'anno scorso era stato un flop che aveva fatto il giro del mondo. Il 31 dicembre 2016 a Times Square a New York, Mariah Carey era apparsa completamente fuori forma, notevolmente sovrappeso e decisamente



stonata e fu fischiata, nonostante avesse attribuito tutta la responsabilità a problemi tecnici. Stavolta il bis, E, caparbia com'è, si è presentata a Times Square in perfetta forma tra gli applausi